

# Con Daverio e Laurito provocazioni d'autore



## HAPPENING

C'è il dipinto che raffigura Marco Pantani attraversato dal suo fantasma, l'installazione su Carlo Giuliani, il ragazzo ucciso nel G8 di Genova. E ancora la crocifissione di Fabrizio Corona per mano di un Cassio Longino con il volto di Francesco Schettino. L'ultima grande esposizione, intitolata "Last paradise", che saluta la Triennale delle arti visive di Roma, lascia da parte le ricerche stilistiche e si concentra, invece, sulla provocazione. Perché non c'è nient'altro che suscita maggiore interesse, per dirla come **Philippe Daverio**, presente all'inaugurazione alla Biblioteca centrale di Castro pretorio, se non l'attualità. A tenere in mano le redini della collettiva, il critico **Daniele Radini Tedeschi**, padre della Tiltestetica, ovvero quel filone slegato da correnti dominanti come l'Arte povera o la Transavanguardia, che vestirà i panni di curatore nella prossima Biennale di Venezia per il padiglione del Nicaragua. E nella Biblioteca centrale, cuore pulsante di un'esposizione che trova dimora anche al Chiostro del Bramante, non solo artisti stellari come Mario Schifano, Mimmo Paladino, Mark Kostabi, Ennio Calabria, ma anche molti volti emergenti tra cui **Teresa Conditto**, **Sabrina Bartolotti**, **Salvatore Marsillo**; fino a personaggi dello spettacolo come **Marisa Laurito** che porta in mostra le sue sculture, create interamente con il silicone. Ad accorrere all'inaugurazione tra gli altri, **Luciano De Crescenzo**, il gallerista **Egidio Eleuteri** e **Marina Occhiena**.

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, Philippe Daverio  
Al centro, Marisa Laurito  
Qui sopra,  
Daniele Radini Tedeschi

FOTO DI PAOLO RIZZO/TOIATI